

Come sono rinata dopo il divorzio

dei soprammobili che riempiono la mia casa, specie il soggiorno, se la mia vita si è fermata. Se le mie giornate si trascinano vuote, inutili in una specie di vago intorpidimento del cuore, della mente e dei sensi.

Eppure, nei giorni seguenti, i concetti espressi in quel libro non mi abbandonano un istante. E una mattina, mentre sto spolverando la cassapanca, mi sembra che gli oggetti che ingombrano il soggiorno, lasciando poco spazio persino per passare, mi impediscano quasi di respirare. Penso a Roberto, che si è trasferito in una casa nuova, lasciando a me le cose che non voleva più. E di colpo, sento quel dolore che mi segue costantemente, come una specie di nebbia, trasformarsi in rabbia.

Il primo a finire in uno dei grossi scatoloni che mi sono procurata al supermercato è il brutto arlecchino di ceramica. A seguire, vasi, soprammobili e ninnoli vari. Sono presa da una specie di frenesia. Gli oggetti a cui ero tanto legata di colpo sono diventati inutili; dettagli di una storia conclusasi nel peggiore dei modi.

Nel giro di un paio d'ore, il soggiorno è completamente trasformato. Sono spettrata, stanca, ma non ho ancora finito: devo trovare un posto per i mobili e gli scatoloni che ho ammassato all'ingresso. Il portiere, salito a consegnare una raccomandata, dice che sua sorella, mesi fa, ha portato alcuni vecchi mobili al mercatino dell'usato qui vicino. Nel giro di mezz'ora, ho il numero di telefono. Mi risponde una signora gentile, la quale mi assicura che in giornata manderà qualcuno a ritirare gli oggetti dei quali intendo sbarazzarmi. Nelle prime ore del pomeriggio arrivano due ragazzi dall'aria volenterosa che, prima di cominciare a trasportare gli scatoloni, mi annunciano l'arrivo di uno dei re-

PERCHÉ FA BENE SGOMBRARE LO SPAZIO



Lucia Larese, esperta di Feng shui e autrice di Space clearing: libera il tuo spazio, trasforma la tua vita (Mediterranee, 14,90 euro) ci spiega perché eliminare certi oggetti può aiutarci a superare momenti difficili.

- ✦ Nelle nostre case l'80% delle cose non viene mai usato, ma invade lo spazio vitale, ci fa perdere tempo e ci blocca. Accade soprattutto con quelli che io chiamo i cimeli sentimentali, cioè gli oggetti legati alle storie d'amore passate. Sì, sono ricordi, ma anche fardelli. Prima te ne liberi, meglio stai.
- ✦ Se non sai da dove cominciare, prendi carta e penna e fai l'elenco delle zone critiche (guardaroba, ripostiglio, cassetti). Inizia da un'area limitata e datti un obiettivo: per esempio, ripulire un cassetto. Prima di buttare un oggetto, valuta quanto è importante per te. Se suscita ancora gioia e affetto, è giusto conservarlo. Se ti lega a una persona per cui non provi più nulla, eliminalo senza esitazioni.
- ✦ Info: tel. 0671542289, www.spaceclearing.it.

sponsabili, con dei moduli da firmare. Poco dopo infatti sento suonare alla porta e mi ritrovo davanti il tizio del supermercato, quello con la confezione di cibo per cani, che non ho voluto far passare avanti. Si presenta, si chiama Aldo, dice di essere il responsabile del mercatino e mi porge dei moduli. Se mi ha riconosciuta, non lo dà a vedere. Mentre compilo gli stampati e i due ragazzi finiscono di trasportare la roba nel furgoncino del mercatino, lui mi fa delle domande. Osserva che gli oggetti sono in buono stato, chiede come mai ho deciso di sbarazzarmene. Di nuovo,

La ripresa è stata lenta. Ma un giorno ho sentito che non provavo più rancore per il mio ex

il suo modo di guardarmi mi mette a disagio. È come se dietro le mie risposte secche, intuisse quello che provo; il suo sguardo non mi abbandona un attimo. Penso ai miei capelli in disordine e alla vecchia maglietta che indosso; per la prima volta da non so quanto tempo provo il desiderio di apparire più in ordine.

Prima di sparire in ascensore, Aldo mi lascia un foglietto con la pubblicità del mercatino; mi invita a visitarlo e aggiunge che mi aspetterà. Figuriamoci! Ho un aspetto orribile e, come se non bastasse, anche oggi sono stata scostante e scorbuto con lui. Perché mai dovrebbe avere voglia di rivedermi? Mi guardo in giro: non ricordavo che il soggiorno fosse così grande e luminoso; spalanco la finestra e mi sembra di respirare meglio. Solo adesso mi rendo conto di quanto tempo passavo a spolverare e lucidare, con cura quasi maniacale, tutti gli oggetti che riempivano la stanza. Ora, invece, mi rendo conto che c'è una parte della mattina in cui non ho più niente da fare.

Così un giorno mi ritrovo a uscire. Vado nel parco e mi siedo su una panchina; ci sono persone che fanno jogging, anziani che chiacchierano, bambini sulle altalene. Socchiudo gli occhi godendomi il tiepido sole invernale: mi sento come se stessi lentamente riprendendo confidenza con il cielo, con le voci della gente, con il rumore del traffico, con la vita.

La ripresa non è facile. È lenta, graduale. Le mie passeggiate man mano diventano sempre più lunghe. Un giorno arrivo al negozio di Luisa, accetto di andare a prendere un cappuccino con lei. Quando siamo sedute al bar non tiro fuori, come al solito, il rancore che nutro per Roberto e la sua nuova compagna. La conversazione scivola liberamente in altre direzioni; parliamo di conoscenti comuni, del lavoro di Luisa. No-